

Bambini (1) / Lavoro minorile

PICCOLI SCHIAVI, GRANDI PROFITTI

Dalle miniere alle fabbriche, dai campi alle case private, sono milioni i minori schiavizzati. Ma altri stanno anche peggio: sono i bambini sfruttati nell'industria del sesso (pedofilia, pornografia, prostituzione), in quelle della guerra (bambini soldato) e del narcotraffico.

DI SANDRO CALVANI E SERENA BUCCINI

Il 5 maggio 2005 la polizia spagnola ha arrestato in Spagna e a Capo Verde sedici persone, tra cui un italiano, per presunto traffico di bambini e bambine destinati alla prostituzione in Francia. È stata una nuova prova della crescita del traffico internazionale di minori a fini di sfruttamento sul lavoro, un fenomeno grave che viola a tutto campo i diritti dei bambini e degli adolescenti, sanciti e riconosciuti dai trattati internazionali.

Ogni anno nel mondo oltre un milione di bambini viene vittima del traffico di esseri umani a fine di sfruttamento lavorativo, con un giro d'affari di oltre un miliardo di euro secondo *Stop the Traffic*, il più recente rapporto Unicef.

I MINORI, CARDINE DI UN MODELLO PRODUTTIVO

I bambini schiavi fabbricano mattoni e giocattoli, tagliano diamanti, puliscono pietre preziose, annodano tappeti, stampano tessuti e pelli, raccolgono rifiuti e feci, servono nelle case dei ricchi. In tutta una serie di settori, come nella produzione di fuochi d'artificio, fiammiferi e vetro nel Sud-Est asiatico nonché nel tessile e nell'abbigliamento nel resto del mondo, i bambini sono una componente essenziale del ciclo produttivo. Il crimine organizzato che sfrutta i minori ha trasformato il più grave abuso della dignità umana in un modello produttivo.

In certi settori come la pesca su palafitte e le corse dei cammelli i bambini piccoli e piccolissimi sono considerati un accessorio necessario di quel *business*. Non è una sorpresa che a volte vengano dimenticati sul luogo di lavoro, come una barca vecchia o regolarmente incollati al dorso del cammello come se fossero una bambola. Certe produzioni di giocattoli e manufatti di tappeti addirittura non hanno altra scelta. I pezzi da montare sono così piccoli o i nodi da fare al tappeto così minuscoli che solo le mani dei bambini possono riuscirci.

Secondo un rapporto informativo sulla tratta di minori in Bulgaria, Italia, Danimarca, Romania, Spagna e Regno Unito il numero dei minori vittime della tratta, provenienti dall'Europa dell'Est, è cresciuto costantemente negli ultimi dieci anni. Nei paesi di destinazione cresce la domanda di servizi di carattere sessuale, di manodopera a basso costo o da impiegare in piccoli crimini o altre attività illecite di arricchimento rapido.

In Italia la tratta di minori è strettamente legata allo sfruttamento sessuale, soprattutto nell'industria della pedofilia, la pornografia infantile e la prostituzione. Sono in crescita anche i casi di adozione illegale, lavoro minorile, e racket dell'accattonaggio e della mendicizia.

Le vittime provengono principalmente da Albania, Romania, Russia, Moldavia, Ucraina e da altri paesi del Baltico.

*Pakistan:
bambini lavoratori in una fabbrica di mattoni.*



I NUMERI DELLA VERGOGNA

L'Unicef stima in 246 milioni il numero dei bambini lavoratori nel mondo. Circa tre quarti del totale, 171 milioni di bambini sono sfruttati in condizioni di alto rischio: come nelle miniere, nell'agricoltura (con pesticidi), nell'industria (con prodotti chimici o con macchinari pericolosi).

Milioni di bambine sono occupate come lavoratrici domestiche non pagate o pesantemente sottopagate, esposte ad ogni forma di abuso fisico e psicologico: 1,2 milioni sono vittime del traffico; 5,7 milioni sono schiave del debito o in altra forma; 1,8 milioni sono forzate a prostituirsi; circa 300 mila partecipano in conflitti armati, e 600 mila in altre attività illecite controllate da imprese criminali transnazionali. Il 70% di tutti i bambini lavoratori sono impegnati in agricoltura.

La distribuzione regionale presenta l'Asia ed il Pacifico come il continente con il maggior abuso di bambini lavoratori. Nella fascia dai 5 a 14 anni 127,3 milioni di bambini lavoratori sono asiatici, il 19% di tutti i bambini del continente.

Nell'Africa a Sud del Sahara vivono 48 milioni di bambini lavoratori: lavora quasi un bambino africano sotto i 15 anni ogni tre, cioè il 29%.

In America Latina e nei Caraibi lavorano circa il 16% dei bambini, 17,4 milioni. Nel Medio Oriente e Nord-Africa il 15%. E 2,5 milioni di bambini lavoratori appartengono al mondo ricco dei paesi industrializzati e delle economie in transizione.

I TANTI PERCHÉ DI UN FENOMENO

Tra le molte cause che producono il fenomeno dei bambini lavoratori ci sono soprattutto la povertà diffusa e disperata, peggiorata dalla pandemia di Hiv-Aids e dalla conseguente crescita del numero degli orfani.

Le famiglie disfunzionali (quelle dove è grave lo sfaldamento a causa di mancanza di educazione degli adulti, di conflitti interni, violenza intra-familiare e maltrattamenti) sono un'altra grossa fonte di minori che entrano nel mondo del lavoro infantile. La mancanza di educazione primaria e di addestramento professionale provocano una situazione di forte disperazione dei *teen-agers* che sanno di aver perduto ogni opportunità di sviluppo evolutivo norma-

le, una frustrazione che li rende vulnerabili a qualunque forma di lavoro forzato, che di solito richiede poca o nulla educazione primaria.

Un forte contributo viene anche dalle attitudini poco rispettose dei minori in certe culture e minoranze etniche, dove un minore non viene ritenuto soggetto di diritti paragonabili agli adulti. Quindi i bambini vengono nutriti poco e male; le bambine possono essere affittate ai vicini come schiave casalinghe e sessuali in caso di scarsi raccolti, se poi esse sono di casta inferiore sono praticamente merci da sfruttare.

Esistono poi i **matrimoni** assimilabili alla legalizzazione della pedofilia; c'è il **traffico di organi** (vedi articolo); c'è la mendicizia organizzata, compresa quella che rende intenzionalmente ciechi o altrimenti irreversibilmente handicappati i bambini mandati a chiedere l'elemosina, per ottenere un rendimento più alto.

Discriminazioni razziali ed etniche contribuiscono a causare il fenomeno dei **bambini soldato** (vedi articolo). I bambini soldato sono spesso obbligati a uccidere fratelli e sorelle nel villaggio di origine in modo da rendere per loro impossibile tornare a casa e obbligarli così a restare fedeli alla banda che li ha catturati. Per far loro superare la paura e le eventuali norme ancestrali di comportamento etico, vengono drogati senza ritegno.

I conflitti interni, il fenomeno degli stati falliti, della diffusa corruzione delle forze dell'ordine favoriscono l'associazione del lavoro infantile con altre attività criminali come il narcotraffico, il *business* delle armi, lo sfruttamento delle bambine come schiave sessuali dei capi-banda.

Nel caso del **narcotraffico** i bambini sono i lavoratori favoriti nella raccolta della coca e dell'oppio, nelle pratiche dannose alla salute per la trasformazione chimica delle droghe e nel commercio e distribuzione al dettaglio. Sono stati trovati bambini imbottiti di coca nei pannolini, con preservativi imbottiti di eroina nella pancia; bambine con un grosso sacchetto di cocaina nella vagina e sono comuni i casi di bambini spacciatori che usano lo zaino scolastico per la distribuzione. I genitori stessi o i capi-banda del posto minimizzano così i costi di produzione e il rischio di arresto degli operatori.

Sudan:
portando l'acqua a casa.

